

LA NAZIONE

UMBRIA

«Il magistrato corrotto è un traditore» Appello all'etica, il monito di Cantone

Il procuratore capo di Perugia alle prese con le vicende giudiziarie dei colleghi romani. «Nelle emergenze le difese si abbassano»

di **Erika Pontini**
PERUGIA

«La corruzione in magistratura è un reato gravissimo: il magistrato che si fa corrompere dovrebbe essere giudicato per tradimento, perché il danno per l'istituzione giudiziaria è inestimabile». Raffaele Cantone non fa sconti. A cominciare dai colleghi in odore di mazzette. Da un anno è a capo della procura di Perugia, ufficio competente a indagare sulle toghe romane. Compreso Luca Palamara, ex presidente dell'Anm, cacciato dalla magistratura che ora si è buttato in politica. Di corruzione, anticorruzione e riforma della giustizia ha parlato a 'Isola del Libro', nello scenario di Castel Rigone.

Ha ragione Gratteri che il 6-7% dei magistrati è corrotto e non c'è alcuna giustificazione perché siete ben pagati?

«Non so se le cifre siano esatte ma sì, ha ragione. Noi dobbiamo chiedere con forza che nella categoria ci sia un livello molto alto di etica. Se vuoi fare il magistrato non puoi fare la stessa vita del cittadino comune e nei rapporti personali devi avere attenzione. E poi sì, siamo ben pagati e abbiamo tantissimi privilegi che hanno senso se la nostra è una scelta di rigore».

Gli attuali scandali hanno creato distanza dei cittadini nei confronti della magistratura?

«Ci sono segnali di grande sfiducia. Io sono molto preoccupato, a Perugia che è una procura di importanza strategica per la competenza su Roma, mai avrei immaginato un flusso tale di esposti quotidiani nei con-

fronti dei magistrati romani».

E le porte girevoli magistratura-politica?

«Chi ha svolto ruoli politici a tutti i livelli non deve tornare a fare il magistrato, ci sono scelte che sono definitive e questa è una di quelle».

C'è anche un problema di giustizia negata che pesa sui cittadini...

«Il sistema giudiziario funziona malissimo. Io non augurerei al mio peggior nemico di essere parte civile in un processo: significherebbe non avere giustizia. Ma nemmeno a un indagato, se innocente. Il tempo del processo diventa così, esso stesso, una pena».

La riforma Cartabia può risolvere?

«Io credo che opporsi alle riforme in materia di giustizia sia sbagliato pensando di dire 'va tutto bene'. Ma l'attuale previsione non risolve il problema e il paradosso è che potrebbe allungare i tempi delle sentenze di primo grado che sono già fuori controllo».

Perché?



Il magistrato Raffaele Cantone intervistato all'Isola del Libro da Erika Pontini. In piedi l'ex procuratore generale di Perugia Fausto Cardella

«Se la concussione può arrivare a prescrivere in 14 anni significa che per la sentenza di primo grado posso impiegarmi il massimo visto che non c'è alcuna previsione sui tempi del primo grado. Solo dopo, scatta la questione dell'improcedibilità in Appello e Cassazione. Questo disegno di legge potrebbe far sì che ci si preoccupi meno dei tempi del primo grado: se ci hai messo un giorno o 10 anni diventa uguale».

Bene riformare ma non così?

«Io credo che questa riforma sia stata pensata molto male».

E nella parte in cui prevede un'udienza filtro con paletti più stringenti rispetto agli attuali per evitare che tutto vada a dibattimento?

«Sono assolutamente favorevole, come a tutti i procedimenti speciali e all'introduzione della causa di esclusione per la particolare tenuità del fatto: la giustizia penale non può essere mobilitata per tutto. Dobbiamo avere il coraggio di andare a dibattimento per le questioni che meritano e che siamo sicuri si chiuderanno con una condanna».

Corruzione e legislazione dell'emergenza: che rapporto c'è?

«Probabilmente vedremo le conseguenze tempo dopo. In alcune indagini, già svolte da Roma, si è avuta notizia che qualche cosa di strano c'è stato. Se io mi sono sempre occupato di turismo e divento importatore di mascherine e riesco a venderle a prezzi eccezionali qualche dubbio me lo pongo. Le emergenze sono sempre situazioni in cui la corruzione tenta di affacciarsi quando le difese sono abbassate. In una fase come il terremoto e la pandemia il rischio c'è. Il tema vero sarà la spesa dei fondi del Pnrr».

Per fare presto non si farà bene?

«Guardiamo cosa è accaduto per il Ponte di Genova: il lavoro è stato affidato ai primi dieci imprenditori del Paese senza una gara e senza base d'asta. Ma noi pensiamo che questo meccanismo possa funzionare per tutte le opere pubbliche? Il punto è: dobbiamo stare attenti nel pensare che se un criterio in deroga ha funzionato questa possa diventare la regola. Rischiamo così di fare danni al Paese e consentire alla criminalità organizzata di inserirsi nel sistema appalti».

Lei è stato presidente dell'Anac per anni. Da quando è arrivato a Perugia, anche in seguito al caso Suarez qualcuno l'ha accusata di vedere ovunque la corruzione. La vede lei, oppure c'è?

«Non sono uno che vede corruzione da tutte le parti, ma c'è qualcuno che nega la corruzione anche quando c'è la prova provata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La critica

«Non dico che oggi vada tutto bene, ma è stata pensata male»



Sulla riforma Cartabia

«L'attuale previsione non risolve il problema»